







## **EXCELSIOR INFORMA**

#### I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DA UNIONCAMERE

#### **3° TRIMESTRE 2014**

#### **SOMMARIO:** IL CONTESTO CONGIUNTURALE 3 CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA 3 IL MERCATO DEL LAVORO 4 LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI 5 I FLUSSI OCCUPAZIONALI COMPLESSIVI 6 LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI 6 LAVORO NEL 2° TRIMESTRE 2014 L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLA 8 DOMANDA DI LAVORO ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI 9 NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI LE MODALITÀ CONTRATTUALI PREVISTE DALLE 10 IMPRESE I MOVIMENTI OCCUPAZIONALI DI 11 PERSONALE DIPENDENTE LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE 11 LE PROFESSIONI PIÙ FAVORITE NEL 14 TRIMESTRE LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI 14 ISTRUZIONE LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO 15 SEGNALATE DALLE IMPRESE I GIOVANI 16 LE DONNE 18 IL PERSONALE IMMIGRATO 19 LA DOMANDA DI LAVORO 20 NELLE REGIONI ITALIANE NOTA METODOLOGICA 22



#### I RISULTATI IN SINTESI

I nuovi contratti di lavoro che le imprese dell'industria e dei servizi prevedono di stipulare nel 3° trimestre sono 183.400. Contemporaneamente esse prevedono quasi 271.600 "uscite", da cui deriva un saldo occupazionale di circa -88.200 unità; rispetto allo scorso trimestre i nuovi contratti previsti sono 66.700 in meno (-26,7%), le uscite oltre 94 mila in più (+53%) e il saldo, che nel 2° trimestre era positivo per quasi 72.600 unità peggiora di quasi 160.700 unità. Si tratta in effetti di andamenti solo apparentemente eclatanti: il calo delle entrate è determinato principalmente dalla riduzione di quelle stagionali (che nel 2° trimestre, in vista della stagione turistica estiva, si portano sempre ai massimi dell'anno) mentre l'aumento delle uscite è invece in larga parte dovuto al fatto che tutte o quasi le assunzioni stagionali del 2° trimestre si trasformano in altrettante uscite. Si tratta quindi di andamenti del tutto identici a quelli avvenuti fra il 2° e il 3° trimestre del 2013 e del 2012, che furono però diversi per intensità che quest'anno risulta particolarmente accentuata.

Il confronto su base annua, depurato da questi fortissimi effetti della stagionalità, mostra invece una sostanziale invarianza: quasi 100 entrate in più e circa 3.800 uscite in meno rispetto al 3° trimestre del 2013. Il saldo fra entrate e uscite è ovviamente negativo come lo scorso anno, ma peggiora di sole 3.700 unità. Questa sostanziale invarianza quantitativa nasconde però modifiche importanti. Dalle molteplici informazioni ricavate dall'indagine emerge, debole ma chiaro, un segnale preciso: un maggiore orientamento delle imprese per assunzioni finalizzate a un innalzamento dei livelli di attività trainato, ed è questa un'altra importante novità, dal settore industriale (ancora però escluse le costruzioni).

#### PREVISIONI DI ATTIVAZIONE E CESSAZIONE DI CONTRATTI NEL 3° TRIMESTRE 2014 - ITALIA



Pagina 2 3° trimestre 2014

#### LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE NEL 3° TRIMESTRE 2014 \*

SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI "ISTAT 2011" - GRANDI GRUPPI E GRUPPI PROFESSIONALI A 3-DIGIT

	Assunzioni totali	Ripartiz. x1000	Difficoltà di reper.(%)
DIRIGENTI	220	1,5	31,8
123 Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	170	1,2	36,4
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	11.430	81,6	14,6
211 Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	1.440	10,3	25,4
221 Ingegneri e professioni assimilate	2.050	14,6	25,3
251 Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	810	5,8	12,8
263 Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	2.710	19,3	2,3
264 Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	1.870	13,4	20,5
265 Altri specialisti dell'educazione e della formazione	1.220	8,7	3,0
PROFESSIONI TECNICHE	12.430	88,7	17,9
312 Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	1.390	9,9	23,6
313 Tecnici in campo ingegneristico	1.080	7,7	28,2
321 Tecnici della salute	1.670	11,9	24,1
331 Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	2.280	16,3	5,6
333 Tecnici dei rapporti con i mercati	1.550	11,1	26,2
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	13.550	96,7	9,8
411 Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	4.710	33,6	11,6
421 Impiegati addetti alia segreteria e agli ariari generali 421 Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	1.620	11,6	6,3
422 Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	3.120	22,3	16,6
431 Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	1.910	13,6	2,1
432 Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	1.260		
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	58.450	9,0 <b>417,3</b>	5,8 <b>8,6</b>
512 Addetti alle vendite	16.790	119,9	11,9
522 Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	32.190	229,8	6,7
531 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.770	12,6	13,7
543 Operatori della cura estetica	1.410	10,1	10,8
544 Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	2.970	21,2	8,2
548 Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	2.560	18,3	3,6
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	15.940	113,8	12,2
612 Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strut. edili	2.520	18,0	13,3
613 Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	3.090	22,0	14,3
623 Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	1.220	8,7	18,2
641 Agricoltori e operai agricoli specializzati **	2.250	16,1	3,3
651 Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	2.020	14,4	11,6
653 Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	1.370	9,8	9,6
CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI	11.090	79,2	6,5
728 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	2.170	15,5	3,5
732 Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	1.740	12,4	1,2
742 Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	3.480	24,8	8,9
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	16.950	121,0	2,1
813 Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2.200	15,7	3,5
814 Personale non qualificato nei servizi di pulizia	11.520	82,2	1,9
842 Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	1.230	8,8	0,6
TOTALE	140.048	1000,0	13,58

<sup>\*</sup> Sono qui presentate le professioni richieste per i principali grandi gruppi professionali. La somma delle assunzioni per ciascun "gruppo esposto" pertanto, non corrisponde al totale del "grande gruppo" professionale di appartenenza.

<sup>\*\*</sup>Si tratta di professioni dell'industria agro-alimentare. Non fanno parte per ciò le imprese che svolgono prevalentemente un'attività di natura agricola.

## IL CONTESTO CONGIUNTURALE

In questa sezione del bollettino viene tracciato un breve excursus sull'andamento congiunturale dell'economia italiana, al fine di facilitare l'analisi delle assunzioni previste nel 3° trimestre 2014 dalle imprese private dell'industria e dei servizi, quali risultano dall'indagine trimestrale Excelsior. Nello specifico, vengono qui presentati i principali indicatori a carattere macro-economico e quelli più strettamente inerenti all'evoluzione del mercato del lavoro a livello nazionale; tra questi, l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni, che in molti casi condiziona la domanda di lavoro dichiarata dalle imprese intervistate nell'indagine Excelsior.

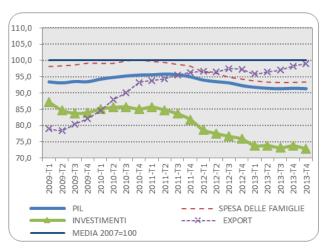
#### **CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA**

Dopo un fugace passaggio al segno "più" nel 4° trimestre del 2013, nei tre mesi successivi la variazione congiunturale del Prodotto Interno Lordo dell'Italia è tornata al segno "meno": se il +0,1% del 4° trimestre lasciava finalmente presagire l'avvio della ripresa (seppure modesta, inferiore nell'anno al punto percentuale), il -0,1% dei primi tre mesi ridimensiona aspettative e prospettive. Esso forse non impedirà un bilancio positivo per l'intero 2014, ma sicuramente diminuirà i già pochi decimi di crescita attesi: l'ultima previsione rilasciata dalla Banca d'Italia è di appena il +0,2% . Rimettere in moto la "macchina" del paese si rivela insomma più arduo del previsto: con i consumi interni che hanno pochi margini di crescita, gli investimenti tornati a diminuire di oltre l'1%, la sola spinta dell'export, sebbene positiva per il terzo trimestre consecutivo (+0,8%), più di tanto non si può fare. Così il valore aggiunto dell'industria, che nel quarto trimestre 2013 era rimasto quanto meno invariato, nei 3 mesi successivi è sceso dello 0,4%, e quello dei servizi che aveva finalmente raggiunto il +0,1% è tornato allo zero. Uno scenario ancora molto distante da quello europeo, dove la crescita del primo trimestre (+0,2%) dovrebbe stabilizzarsi sul +0,3% nei tre trimestri successivi che ha fatto subito evocare la necessità di una manovra fiscale.

PIL, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, INVESTIMENTI, ESPORTAZIONI.

NUMERI INDICE, MEDIA 2007=100

DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO

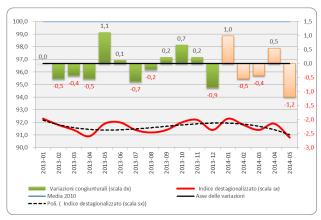


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda l'Italia restano ampi i margini di incertezza, tant'è che nelle previsioni di giugno dell'Istat la va-

riazione attesa del PIL nel 3° trimestre è compresa in un intervallo che va dal -0,1 al +0,3%. Incertezza che trova conferma dagli indicatori più recenti a cadenza mensile o articolati territorialmente: nei primi 5 mesi dell'anno la produzione industriale, pur complessivamente stabile rispetto allo stesso periodo del 2013, ha alternato di mese in mese variazioni positive e variazioni negative; lo stesso vale per fatturato e ordinativi, soprattutto quelli

PRODUZIONE INDUSTRIALE 2010=100
INDICE DESTAGIONALIZZATO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

dall'interno, che in qualche mese hanno interrotto la pur moderata ripresa per tornare su variazioni negative. Anche la produzione delle costruzioni (oltre -5% nei primi 4 mesi dell'anno) fino a questo momento ha solo attenuato l'andamento negativo che ne ha portato i livelli a scendere del 30% circa rispetto a quelli del 2010. Sempre con l'eccezione delle costruzioni, migliora il clima di fiducia delle imprese, che nel manifatturiero e nel commercio al dettaglio nel mese di giugno ha riguadagnato quota 100. Lo stesso è avvenuto per l'indice di fiducia dei consumatori, che anzi è tornato sopra quota 100 fin dal mese di marzo. La ripresa dell'export dei primi tre mesi presenta ancora andamenti tendenziali contrastanti a livello territoriale (dal -21% della Basilicata al +18,1% della Puglia) con l'assenza, tra le regioni in crescita, di alcune realtà importanti come Lombardia e Lazio. Dati quindi che confermano i due elementi caratterizzanti la fase attuale: grande moderazione dei segnali positivi e stato di incertezza, con un andamento stop and go che toglie alla ripresa continuità e vigore. Sarà l'autunno, come solitamente accade, a fare chiarezza, in positivo o in negativo che sia.

Pagina 4 3° trimestre 2014

#### IL MERCATO DEL LAVORO

Finalmente sul mercato del lavoro qualcosa comincia a muoversi: nei primi 5 mesi dell'anno, anche se non tutti in positivo, il numero degli occupati si è accresciuto di 56 mila unità. Incremento modesto rispetto al fabbisogno di posti di lavoro, ma finalmente un incremento, non episodico ma misurato sull'arco di 5 mesi e, soprattutto, di segno opposto alla riduzione di quasi 280 mila occupati che vi era stata nei primi 5 mesi dello scorso anno. Incremento, inoltre, che si è concentrato sulla componente maschile (+92 mila unità): dato importante non una notazione "di genere", ma perché segnala, sia pure indirettamente, che l'aumento dell'occupazione si è forse esteso anche al settore industriale, di cui (grazie all'export) si avvertono i primi segnali di ripresa.

Come sempre avvenuto in passato, appena l'occupazione inizia a risalire dopo una lunga fase recessiva, si riaffaccia sul mercato del lavoro una parte di coloro che ne erano usciti scoraggiati dalla mancanza di opportunità (o non vi erano nemmeno entrati): sempre nei primi 5 mesi dell'anno le forze di lavoro sono quindi aumentate di 88 mila unità, andamento anche questo del tutto opposto a quello dello stesso periodo del 2013 quando, insieme agli occupati, anche le forze di lavoro diminuivano di 123 mila unità. Al contrario mentre nei primi 5 mesi del 2013 si erano avuti 109 mila "inattivi" in più, nei primi 5 mesi del 2014 se ne registrano 102 mila in meno.

La differenza tra aumento dell'offerta e aumento della domanda di lavoro (+88 mila e +56 mila unità) si è tradotta in aumento della disoccupazione di 32 mila unità. In questo caso il confronto con i primi 5 mesi del 2013 è favorevole non solo per la diversa entità dell'aumento, ma soprattutto per la diversa modalità con cui avviene: allora, determinato

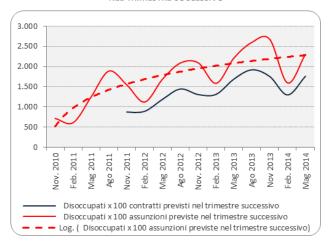
dalla riduzione della domanda di lavoro, ora determinato dall'aumento dell'offerta.

All'aumento dei disoccupati corrisponde, rapportando le assunzioni e le entrate totali previste da Excelsior per il 3° trimestre alle persone in cerca di lavoro, un allungamento della "fila" dei disoccupati anche in termini relativi: 1.757 sono i disoccupati ogni 100 contratti totali previsti dalle imprese e 2.300 ogni 100 assunzioni. Rispetto allo scorso anno, la "fila" dei primi si è allungata di altre 68 persone, quella dei secondi di altre 89.

RAPPORTI TRA PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E

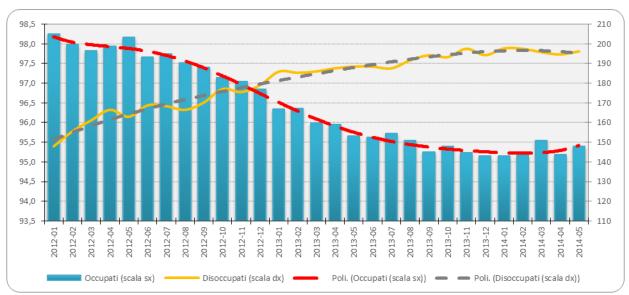
OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI PREVISTE DALLE IMPRESE

NEL TRIMESTRE SUCCESSIVO



Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese) - Excelsior

### OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. NUMERI INDICE, MEDIA 2008=100 VALORI MENSILI DESTAGIONALIZZATI



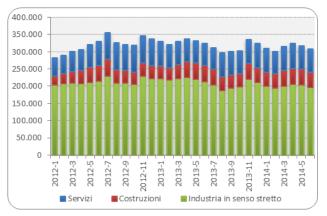
Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese)

#### LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Nei primi sei mesi dell'anno gli interventi della CIG autorizzati a favore di operai e impiegati dell'industria e dei servizi (per complessivi 560,4 milioni di ore) sono aumentati del 2,9% rispetto al primo semestre del 2013: questo andamento è stato determinato dalla risalita che si è avuta nel primo trimestre, mentre nel secondo si è manifestato un favorevole, seppur moderato, andamento al ribasso: -9,1% rispetto al periodo gennaio-marzo e -4,6% rispetto al secondo trimestre 2013. Negli anni passati in altri periodi si sono avute uguali variazioni al ribasso, durate però lo spazio di pochi mesi, dopo di che l'ammontare delle ore autorizzate si è riportato ai massimi dei periodi precedenti.

OCCUPATI A TEMPO PIENO EQUIVALENTI ALLE ORE AUTORIZZATE DI CIG

VALORE ASSOLUTO TRIMESTRALIZZATO PER SETTORE

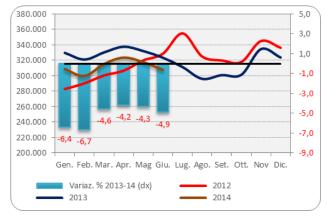


Fonte: elaborazione su dati INPS

In attesa di segnali più certi che confermino l'effettivo avvio di una durevole seppur graduale, riduzione del ricorso alla CIG, è opportuno sottolineare come stia invece cambiando la composizione degli interventi autorizzati secondo "il tipo", quindi secondo la loro destinazione: nei primi 6 mesi del 2014 ben il 55% degli interventi è stato di tipo "straordinario". La stessa quota nei primi 6 mesi del 2013 era stata del 41% e del 43% nell'intero anno e prima ancora, in tutto il 2012 era stata del 37%. In altre parole, da poco più di un terzo del totale, si è arrivati ben oltre la metà. Essendo questi interventi destinati alle situazioni di crisi strutturale (e gli altri a sostegno congiunturale di breve durata), per certi aspetti essi fotografano una situazione di sicuro più grave, essendo solitamente poche le possibilità di rientro in azienda per i lavoratori messi in CIG straordinaria. Al tempo stesso questi sono interventi che si estendono su un arco temporale più esteso, e quindi a parità di ore autorizzate, essi corrispondono a un numero minore di lavoratori coinvolti rispetto a quelli corrispondenti agli interventi di altro tipo, destinati a essere utilizzati nell'arco di pochi mesi. Per questo, l'eccedenza occupazionale, espressa in numero di "lavoratori equivalenti" agli interventi della CIG manifesta un andamento più favorevole di quello del numero di ore autorizzate: a giugno 2014 questa eccedenza può essere stimata in circa 307.500 lavoratori, in calo del 2,5%

## STOCK MENSILE DI OCCUPATI "EQUIVALENTI" AGLI INTERVENTI DELLA CIG. ÎNDUSTRIA E SERVIZI

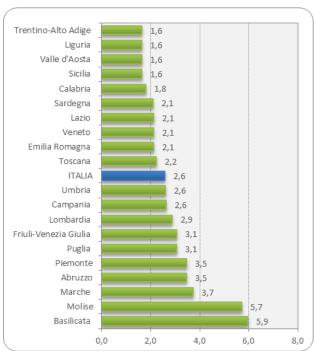
VALORI ASSOLUTI MENSILI E VARIAZIONI %. ANNI 2012, 2013, 2014



Fonte: elaborazione su dati INPS

rispetto a marzo e del 4,9% rispetto a giugno 2013, quando la tendenza al ribasso ha cominciato a manifestarsi, potendosi ormai ritenere consolidata. Questa eccedenza è costituita da 196.700 lavoratori dell'industria in senso stretto (-7,4% rispetto a giugno 2013), da 43.700 lavoratori dell'edilizia (-8,7%) e da 67 mila lavoratori dei servizi (+6,2%). In termini relativi essa è pari al 2,6% dello stock degli occupati dipendenti, media fra il 4,8% dell'industria e l'1,0% dei servizi e, a livello regionale, fra l'1,6% di Trentino, Liguria e Valle d'Aosta e quasi il 6% di Basilicata e Molise.

TASSO DI ECCEDENZA OCCUPAZIONALE CORRISPONDENTE AGLI INTERVENTI DELLA CIG (%). GIUGNO 2014



Fonte: elaborazione su dati INPS

Pagina 6 3° trimestre 2014

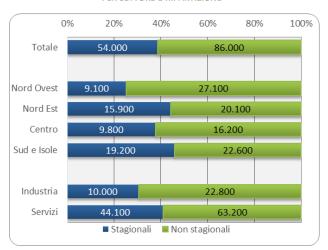
# I FLUSSI OCCUPAZIONALI COMPLESSIVI

In questa seconda sezione del bollettino vengono analizzati gli andamenti occupazionali nel complesso (lavoratori alle dipendenze e forme contrattuali autonome") che le imprese italiane private dell'industria e dei servizi prevedono di effettuare nel 3° trimestre 2014.

#### LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO NEL 3° TRIMESTRE 2014

Nel 3° trimestre le imprese dell'industria e dei servizi prevedono di attivare 183.400 nuovi contratti di lavoro (di assunzione diretta e con contratto atipico). Negli stessi mesi prevedono oltre 271.500 "uscite" (rapporti di lavoro che si interrompono e altri contratti di cui non si prevede il rinnovo). Ne consegue un saldo tra i due movimenti negativo per quasi 88.200 unità: valore di segno opposto a quello del 2° trimestre (+72.500) e più accentuato di circa 3.700 unità a quello dello stesso periodo del 2013 (-84.500). Questo brusco cambiamento (del tutto analogo a quello che solitamente avviene fra il 2° e il 3° trimestre dell'anno) si spiega con il forte calo delle assunzioni stagionali, che nel 2° trimestre raggiungono il valore più alto dell'anno (in funzione dell'attività turistica estiva) e che nel trimestre successivo non solo si riducono drasticamente di numero (da quasi 104 mila a poco più di 54 mila), ma si trasformano in larga parte in altrettante "uscite", che complessivamente aumentano quindi di oltre 94 mila unità, delle quali quasi 84.500 riguardanti lavoratori in organico alle imprese (quindi assunti direttamente con contratto stagionale o non stagionale).

## ASSUNZIONI STAGIONALI E NON STAGIONALI, PER SETTORE E RIPARTIZIONE



Siamo quindi in presenza di andamenti, che per quanto rilevanti nell'intensità, sono sostanzialmente "fisiologici": per una valutazione sullo stato della domanda di lavoro meno condizionata dalla stagionalità meglio quindi il confronto su base annua, che attenua l'incidenza dei fattori stagionali. Questo confronto segnala una sostanziale invarianza delle "entrate" (i nuovi contratti), che anzi aumenta-

no di quasi 100 unità, ma anche un aumento delle "uscite", sia pure non eccessivo (+3.800 in più, per una variazione dell'1,4%). Più che l'entità di queste variazioni, va piuttosto osservato che l'aumento tendenziale delle entrate (+0,1%) si attenua fortemente rispetto alla stessa variazione su base annua del +7,7% rilevata nel 2° trimestre, e che l'aumento delle uscite inverte la tendenza alla riduzione dei due trimestri precedenti.

Rispetto al 3° trimestre dello scorso anno peggiora leggermente anche ,come si è visto, il saldo tra entrate e uscite, così come il loro rapporto, che in pratica rappresenta il ricambio della forza lavoro in uscita: 67,5 entrate ogni 100 uscite, contro le 68,5 del 3° trimestre 2013.

Si riduce, infine, di circa 71.400 unità l'ammontare stimato della forza lavoro impiegata nel trimestre (a prescindere da quando sia stata assunta e da quando il relativo contratto arriverà a scadenza): nel 3° trimestre dello scorso anno questa stessa variazione fu di -62.700 unità, ma grazie al dato molto positivo del 2° trimestre, nei primi 9 mesi del 2014 la previsione è di un calo di 32.900 unità circa, quasi dimezzate rispetto a quello dei primi 9 mesi del 2013 (-65.700). Essendo questa minore negatività determinata soprattutto dalle assunzioni stagionali, ne beneficia in misura preponderante il settore dei servizi (da -29.300 a -8.400 la riduzione nei primi 9 mesi dell'anno della forza lavoro impiegata). Proprio per questo è ancor più significativo che lo stesso avvenga anche nel settore industriale (da -36.500 a -24.500 unità), dove il ricorso a lavoratori stagionali è di gran lunga meno diffuso che nel terziario.

L' analisi dei dati aggregati mostra quindi un quadro della domanda di lavoro che anche a parità di fattori stagionali sembra ulteriormente indebolirsi, e anche scendendo nel dettaglio, o da particolari punti di osservazione, poche sono le eccezioni a questa tendenza.

Tra queste, in primo luogo, il diverso andamento che si osserva tra assunzioni stagionali da un lato e tutti gli altri tipi di contratto dall'altro (quindi sia contratti di assunzione che contratti atipici). Mentre per i primi, dopo l'exploit del 2° trimestre anche su base annua (+10,1%) si torna a una variazione tendenziale negativa (-4,7%), per tutti i contratti di altro tipo si conferma, pur attenuata dal +6,1 al +2,2%, la ripresa tendenziale del trimestre scorso, avvenuta dopo una serie ininterrotta di variazioni negative che si erano succedute di trimestre in trimestre da quando l'indagine si è estesa alla rilevazione di tutte le entrate previste.

3° trimestre 2014

Per quanto riguarda le entrate totali, la sostanziale invarianza rispetto al 3° trimestre del 2013 riguarda sia l'industria che i servizi, in entrambi i casi però con andamenti contrapposti al loro interno: quasi 700 entrate in meno nelle costruzioni, quasi altrettante in più negli altri comparti (grazie soprattutto a quello alimentare e a quello del sistema moda), che evidentemente fanno conto su una certa ripresa della produzione industriale. Nei servizi il calo di circa 2 mila entrate nelle attività del commercio e turismo sarà più che compensato dall'aumento negli altri comparti, in particolare quelli dei servizi (soprattutto avanzati) a supporto di imprese e persone.

Di segno opposto sono anche gli andamenti territoriali: positivi nel Nord-Ovest e al Centro (+2,3 e +4,1%), negativi nel Nord-Est e nel Mezzogiorno (-3,6 e -1,6%), i primi proseguendo la tendenza espansiva iniziata nel trimestre scorso, i secondi tornando a tassi negativi. Secondo la dimensione aziendale continua la crescita tendenziale delle entrate nelle imprese fino a 49 e con almeno 250 dipendenti (+0,4 e +3,5%), ma continua anche quella di segno opposto nelle imprese di medie dimensioni, che nemmeno lo scorso trimestre avevano interrotto la tendenza al ribasso.

Senza eccezioni è invece il valore negativo del saldo fra entrate e uscite, al massimo si osserva rispetto al 3° trimestre del 2013 una sua attenuazione: nell'industria da -27mila a -25.400 unità, in entrambe le circoscrizioni del Nord da -47.700 a -45.200 e nelle imprese con almeno 250 dipendenti da -6.300 a -3.200 unità. Nell'industria è importante osservare come il miglioramento del saldo non riguardi le attività manifatturiere, che pure sono quelle con entrate in aumento. Esse subiscono quindi un altro aumento delle uscite che invece diminuiscono nelle costruzioni, forse un segnale che qui l'emorragia occupazionale sta finendo senza però che aumentino le entrate, come avviene invece nel manifatturiero(dove al contrario, i movimenti in uscita ancora non diminuiscono, pur aumentando quelli in entrata).

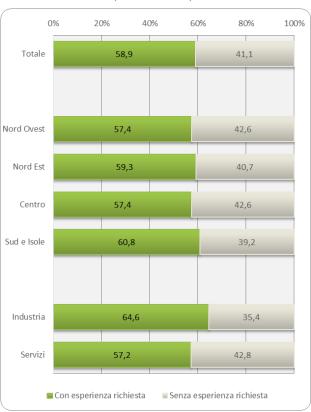
Per il 4° trimestre consecutivo il saldo dei movimenti che riguardano i lavoratori in organico (assunzionilicenziamenti), pur senza diventare positivo (se non nel trimestre scorso) presenta miglioramenti tendenziali, vale a dire attenua il proprio valore negativo rispetto a quello di un anno prima: ciò significa una maggiore attenzione ai lavoratori in forza alle imprese, preferendo il ricorso a contratti di assunzione anche se temporanei (stagionali, a tempo determinato o di altro tipo) piuttosto che impiegare lavoratori "esterni" con contratto atipico. Tra questi fanno eccezione quelli di lavoro internale, il cui saldo migliora anch'esso negli ultimi due trimestri. Essendo questi contratti concentrati soprattutto nell'industria, è quindi da questo settore che sembra partire qualche segnale non episodico di miglioramento della domanda di lavoro.

In sintesi si può quindi dire che i segnali di miglioramento emersi nel trimestre scorso sono stati confermati solo in parte, e comunque sempre in attenuazione, controbilanciati dai casi in cui le tendenze sono tornate di segno negativo.

Che il livello assoluto della domanda di lavoro, al di là delle oscillazioni stagionali resti basso, è confermato da un indicatore fortemente correlato (in senso inverso) ai livelli della disoccupazione, vale a dire la quota di assunzioni che le imprese considerano di difficile reperimento: quota che di trimestre in trimestre conosce nuovi minimi storici e che per il periodo luglio-settembre si attesta al 9,5%, dal precedente 10,7% e dal 12,3% del 3° trimestre 2013. Quale che sia il livello assoluto dei contratti previsti, le imprese possono far conto su un'offerta di lavoro (le persone in cerca di occupazione) che continua ad accrescersi, cosicché per le imprese è sempre meno difficile trovare i candidati adatti (e alle condizioni proposte) per i contratti di lavoro che intendono stipulare.

Le caratteristiche della domanda di lavoro prevista nel terzo trimestre, con un forte riequilibrio (rispetto al periodo precedente) tra assunzioni stagionali e non stagionali e con la redistribuzione di qualche punto percentuale dall'industria al terziario (e all'interno di questo dai servizi del commercio e turismo agli altri), modifica anche molti aspetti del "profilo" delle figure che le imprese intendono assumere: in particolare la domanda di professioni si orienterà in misura maggiore verso figure impiegatizie di alta specializzazione e verso figure operaie. Di conseguenza la domanda delle imprese per livelli di scolarità si sposterà dai diplomati a tutte le altre componenti: laureati, ma anche qualificati e senza formazione specifica.

# ASSUNZIONI SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA, PER SETTORE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (DISTRIBUZIONE %)



Pagina 8 3° trimestre 2014

#### L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLA DOMANDA DI LAVORO

La forte crescita congiunturale delle assunzioni avvenuta nel 2° semestre, anche se trainata principalmente da quelle a carattere stagionali, portava finalmente al segno positivo la tendenza di fondo della domanda lavoro: la media degli ultimi 4 periodi (comprendenti quindi tutti i trimestri dell'anno con la loro diversa stagionalità) segnava finalmente la prima variazione congiunturale positiva, dopo 5 flessioni consecutive. Nel terzo trimestre si prevede un fisiologico abbassamento congiunturale delle assunzioni stagionali, destinate quasi a dimezzarsi con la fine del periodo estivo (da quasi 104 mila a poco più di 54 mila); a questa fisiologica riduzione delle assunzioni stagionali si accompagnerà un calo di oltre 13.700 assunzioni "non stagionali", che porterà la diminuzione complessiva, rispetto al 2° trimestre, a quasi 63.500 assunzioni, per una variazione complessiva del -31,5%: troppo forte per non riflettersi anche sulla media annua, che resta guindi invariata rispetto guella del trimestre scorso. La variazione positiva del 2% avvenuta nel 2° trimestre viene quindi azzerata, mandando deluse le aspettative che quello spunto al rialzo segnasse finalmente l'avvio di una durevole inversione di tendenza: fatto 100 il numero delle assunzioni nel 2011, negli ultimi 4 trimestri terminanti con il 3° del 2014, la media resta pari a 66,1 punti, quindi, all'incirca, sempre un terzo in meno rispetto a un valore-base, quello del 2011, già di livello assoluto molto inferiore a quelli precedenti la crisi iniziata nel 2008.

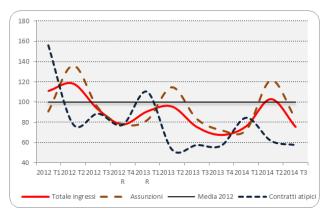
L'andamento delle assunzioni torna a una sostanziale stazionarietà di fondo quale risultato di una dinamica per il secondo trimestre consecutivo ancora leggermente espansiva delle assunzioni stagionali (+0,7% la variazione congiunturale della media annua), frenata dal ritorno al segno "meno" delle assunzioni "non stagionali" (-1,2%), che proprio nel trimestre scorso avevano segnato un incremento congiunturale da considerarsi più che discreto (+4,5%).

Segnali contrastanti vengono invece dai diversi territori: nel Nord-Ovest, unica circoscrizione che nel trimestre scorso procedeva ancora al ribasso (-0,1% la variazione congiunturale della media annua mobile), la dinamica delle assunzioni dopo 6 trimestri diventa per la prima volta positiva (+0,7%); nel Centro, pur con un vistoso rallentamento (dal +3,9 al +0,8%), si mantiene invece espansiva; negli altri torna invece di segno negativo: nel Nord-Est dal +2,7 al -0,4% e nel Mezzogiorno dal +1,9 al -0,8%.

Al di là delle diversità fra gli andamenti congiunturali nei diversi ambiti, i territori che hanno "pagato" maggiormente il conto della crisi in termini di assunzioni sono il Nord-Ovest e il Centro: -35,8 e -38,2% le rispettive variazioni delle assunzioni degli ultimi 4 trimestri rispetto alle assunzioni dei 4 trimetri del 2011; Nord-Est e Mezzogiorno hanno invece subito un impatto minore, ma non per questo meno rilevante: -31,4 e -30,9% le variazioni che si osservano in queste due ripartizioni. Come a livello nazionale, dove la

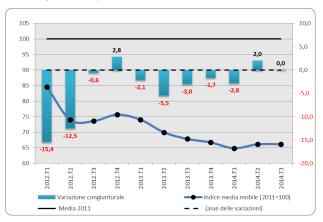
stessa variazione è del -42% per le assunzioni non stagionali e del -13,2% per le non stagionali, anche in ogni ambito territoriale sono le prime ad aver subito la riduzione più accentuata, con un massimo del -46,8% nell'insieme delle regioni del Centro. Sempre in queste regioni le assunzioni stagionali hanno invece conosciuto la riduzione più contenuta, ma ciò non ha impedito che queste stesse regioni subissero la riduzione più accentuata vista più sopra (-38,2%), delle assunzioni totali.

### NUMERO INDICE DELLE ENTRATE TOTALI MEDIA 2012 = 100



Per i contratti atipici, la cui rilevazione trimestrale è iniziata nel 2012, e quindi per i contratti previsti nel solo insieme, il trend di fondo è lo stesso visto per le assunzioni: tornato anche per questi positivo nel trimestre scorso (+3,4% per i contratti atipici la variazione congiunturale della media delle ultime 4 rilevazioni, che insieme al +2,0% delle assunzioni portava al 2,3% la variazione dei contratti totali), si è passati in ogni caso a variazioni nulle, come visto per le sole assunzioni dirette.

Numero indice delle assunzioni previste. Media annua mobile (2011=100) e relative variazioni congiunturali



#### ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI

I 183.400 contratti che le imprese di lavoro o di collaborazione che le imprese italiane intendono stipulare nel terzo trimestre dell'anno si ripartiscono tra industria e servizi, nella misura del 24,4% e del 75,6% (rispettivamente 44.8000 e 138.600 unità). L'industria, con una variazione rispetto al trimestre scorso del -20,4%, recupera sui servizi (-28,5%) circa 2 punti percentuali, e torna praticamente alla stessa quota che aveva nel 3° trimestre dello scorso anno. Oltre a questo entrambi i settori tornano anche praticamente agli stessi valori assoluti di un anno fa: del tutto identici i contratti previsti dall'industria e neanche un centinaio in più quelli previsti dalle imprese dei servizi.

I due settori si caratterizzano per modalità contrattuali privilegiate (non necessariamente le maggiori per numero di contratti), che non sono le stesse e che possono essere facilmente individuabili in quanto concentrano quote di contratti previsti, che al di là delle alternanze anche ampie da un trimestre all'altro, sono proporzionalmente maggiori: nell'industria si tratta dei contratti a tempo indeterminato, di quelli di apprendistato e di quelli interinali; nei servizi di quelli stagionali, di quelli a part-time e di quelli di lavoro parasubordinato, sia di collaborazione che con lavoratori a partita IVA.

Il primo dato interessante è la diversa incidenza che questi contratti, definibili come "caratteristici" del settore, hanno sul totale dei nuovi contratti previsti: nella media degli ultimi 4 trimestri (per annullare gli effetti della stagionalità) la loro quota è di poco superiore al 48% nell'industria e supera il 71% nei servizi. In altri termini, per quasi la metà delle assunzioni nell'industria e per 7 su 10 nei servizi, le imprese privilegiano queste forme contrattuali rispetto a tutte altre. La seconda osservazione è che la quota delle

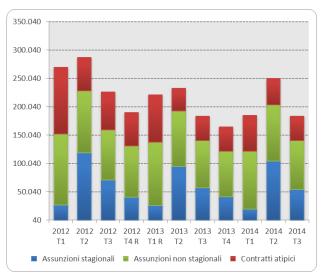
assunzioni con queste forme contrattuali è in aumento nell'industria e in riduzione nei servizi: l'industria quindi manifesta una tendenza alla concentrazione delle assunzioni utilizzando le forme contrattuali più consuete, i servizi, al contrario, le stanno invece differenziando.

Questo è la conseguenza anche degli andamenti tendenziali più recenti: nell'industria, rispetto al 3° trimestre del 2013, i nuovi contratti previsti con le tre forme contrattuali caratteristiche aumentano di quasi 200 unità mentre le restanti le riducono praticamente dello stesso numero. Nei servizi avviene il contrario: oltre 8 mila assunzioni in meno con le forme contrattuali caratteristiche, oltre 8.100 in più con l'insieme delle altre tipologie di contratto.

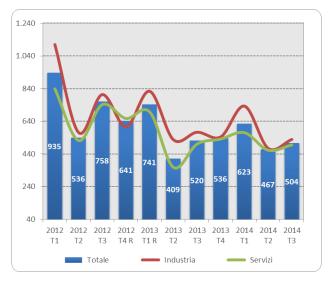
Nell'industria questo processo di concentrazione è trainato soprattutto dai contratti di lavoro internale, che rispetto allo scorso anno saranno quasi mille in più (secondo aumento tendenziale consecutivo) mentre non decollano i contratti di apprendistato, "in rosso" in entrambi gli ultimi due trimestri, sia pure per poche centinaia di unità.

Nei servizi tutte le tre forme contrattuali caratteristiche presentano variazioni tendenziali negative (fra le 2.300 e le 3.100 unità circa), mentre fra le altre, i maggiori contributi all'aumento vengono dai contratti interinali (+3.500), da quelli a tempo indeterminato (+1.100) e da quelli di apprendistato (+1.270): vale a dire proprio dalle forme contrattuali più caratteristiche dell'industria.

#### **ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI PREVISTI PER TRIMESTRE**



#### CONTRATTI ATIPICI X 1.000 ASSUNZIONI NON STAGIONALI



Pagina 10 3° trimestre 2014

#### LE MODALITÀ CONTRATTUALI PREVISTE DALLE IMPRESE

La riduzione del 26,7% delle entrate totali prevista fra il 2° e il 3° trimestre dell'anno non si manifesta con analoga intensità per tutte le tipologie contrattuali che le imprese intendono adottare per i nuovi rapporti di lavoro da instaurare.

Questa riduzione è determinata in massima parte dai contratti stagionali, che saranno quasi 49.800 in meno, vale a dire quasi il 75% delle 66.700 minori entrate previste. Questo solo fatto determina di per se' un primo importante riassetto delle entrate: le assunzioni stagionali, che nel 2° trimestre erano state il 41,5% delle entrate totali, riducono la propria incidenza di 12 punti percentuali, che si ridistribuiscono fra tutte le altre tipologie contrattuali in ragione del loro "peso" e della variazione che ciascuna di esse presenta da un trimestre all'altro

Vi sono varie possibilità di riaccorpare le singole tipologie contrattuali, e prima di entrare nel dettaglio, va fatto cenno alle due principali distinzioni.

La prima è quella tra assunzioni e contratti atipici, vale a dire tra gli ingressi di lavoratori che entrano a far parte degli organici aziendali e lavoratori "esterni" a cui l'impresa fa ricorso: i primi (tra i quali sono compresi i contratti stagionali), diminuiscono del 31,2% e passano dall'81,4 al 75,4% degli ingressi totali, riducendo la propria incidenza di 5 punti percentuali, ovviamente a beneficio dei contratti atipici, che diminuiscono anch'essi, ma del solo 6,8% e salgono dal 18,6 al 23,6%. Si noti come questa ripartizione sia esattamente la stessa del 3° trimestre dello scorso anno, confermando come questo riassetto, per quanto rilevante, abbia natura tipicamente congiunturale. La seconda grande distinzione è tra rapporti "stabili" e rapporti "a termine": i primi comprendono le assunzioni con contratti a tempo indeterminato e di apprendistato, i secondi tutte le altre tipologie contrattuali, sia di assunzione che atipiche; i due gruppi hanno andamenti molto simili, rispettivamente del -23,6 e del -27,4%, ragion per cui i rapporti di composizione si modificano di soli 8 decimi di punto: i contratti "stabili" salgono dal 19,1 al 19,9% quelli a termine scendono dall'80,9 all'80,1%. In ogni caso non si tratta certo di uno spostamento che possa segnalare un di cambiamento della tendenza in atto, che al di là delle oscillazioni da un trimestre all'altro, vede i contratti "stabili" attestati costantemente a poco più di un quinto del totale.

Passando a esaminare le specifiche tipologie contrattuali, tra quelle di assunzione la riduzione maggiore sia in termini assoluti che relativi è quella delle assunzioni stagionali, ma anche tutti gli altri tipi di contratto previsti hanno identiche variazioni negative, a partire dall'insieme dei contratti "non stagionali", che passano da 99.700 a 86 mila (-13,8%) e per ciascuna tipologia di contratto: -24,6% quelli a tempo indeterminato, -3,9% quelli a tempo determinato contrattuale (il gruppo più numeroso, dopo i contratti stagionali, con 44.860 assunzioni previste), -19,5% quelli di apprendistato (che saranno quasi 7.800), -11,8% tutti i restanti, tra i quali sono compresi i contratti a chiamata e che complessiva-

mente saranno poco più di 4.600. Più incoraggiante è invece il confronto su base annua, che pur nell'invarianza delle assunzioni totali, mostra un calo delle assunzioni stagionali (-4,7%) e un aumento delle "non stagionali", al quale contribuiscono sia le assunzioni a tempo indeterminato, sia quelle a tempo determinato (+2,4 e +0,8%), sia i contratti di apprendistato che gli altri (+13,2 e +20,3%). Anche se queste ultime variazioni sono amplificate dai piccoli numeri in gioco, va sottolineato soprattutto l'aumento tendenziale dei contratti di apprendistato, il terzo consecutivo e, finalmente, di una certa intensità.

Fra i contratti atipici (complessivamente -6,8% rispetto al 2° trimestre) va invece segnalato l'unico caso di aumento congiunturale, che riguarda i contratti di collaborazione, in aumento quasi del 25% (da 13.300 a 16.700 circa); questo aumenta compensa il calo del 16,8% degli altri contratti non da lavoro dipendente (fondamentalmente a partita IVA), determinando un incremento del 9,1% dell'insieme dei lavoratori parasubordinati; sono invece in calo quasi del 21% i contratti in somministrazione (interinali). Questi ultimi sono invece in forte crescita su base annua (quasi del +29%), la seconda consecutiva e tale da compensare la riduzione del 15,8% dell'insieme dei contratti di lavoro parasubordinato.

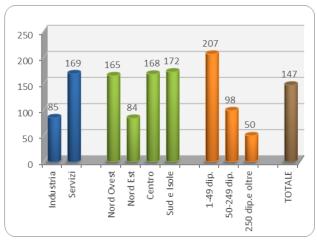
Altri non dipendenti (non interinali)
4%

Collaboratori a progetto
9%

Interinali

ENTRATE TOTALI PREVISTE SECONDO LE FORME CONTRATTUALI

RAPPORTO TRA FLUSSI IN INGRESSO DI COLLABORATORI ATIPICI (\*)



(\*) Sono compresi i collaboratori a progetto e altri collaboratori

# I MOVIMENTI OCCUPAZIONALI DI PERSONALE DIPENDENTE

In questa terza sezione del bollettino vengono analizzati gli andamenti occupazionali dei soli lavoratori alle dipendenze (esclusi gli interinali) che le imprese italiane private dell'industria e dei servizi prevedono di effettuare nel 3° trimestre 2014.

#### LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

Anche se complessivamente le assunzioni previste nel 3° trimestre segnano un forte arretramento congiunturale, venendo a mancare la domanda di lavoro stagionale legata al periodo estivo che aveva caratterizzato il 2° trimestre, per alcune professioni si profila un aumento delle assunzioni anche di notevole intensità. Non molte, certo, ma significative e fondamentalmente di quattro tipi.

Innanzitutto le professioni dell'insegnamento (docenti universitari e di scuola media superiore, ricercatori, insegnanti e altri tecnici dei servizi alla persona), le cui assunzioni sono chiaramente finalizzate all'imminente inizio dell'anno scolastico; di questi si prevedono oltre 6.700 assunzioni (il quadruplo di quelle del 2° trimestre, ma in aumento del 29,5% anche rispetto al secondo trimestre del 2013.

In secondo luogo alcune figure operaie, per quasi 9.500 assunzioni, delle quali oltre 7.900 riguarderanno operai del settore alimentare, destinate alla lavorazione dei prodotti agricoli raccolti nel periodo estivo (per quasi l'81% di essi si prevede infatti un contratto stagionale); complessivamente le assunzioni di queste figure saranno quasi 2.700 in più rispetto al 2% trimestre, e anche 2.300 in più rispetto al 3° trimestre del 2013 (+39% la variazione su base trimestrale, +32% quella su base annua).

Un terzo gruppo ben identificato è quello di alcune professioni dei servizi alla persona (operatori dell'assistenza sociale e professioni specifiche di altri servizi alla persona), che complessivamente totalizzano quasi 5.700 assunzioni, con una variazione congiunturale modesta, ma positiva,

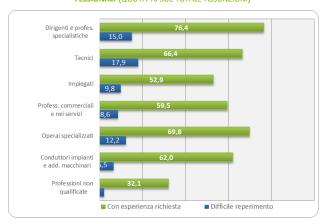
inferiore alle 200 unità, pari al +3,4%; fortemente negativo è invece l'andamento su base annua, con una riduzione quasi del 25%.

E infine vi sono commessi e altro personale della grande distribuzione, con oltre 8.100 assunzioni previste, con aumenti superiori al 40% sia su base trimestrale che su base annua.

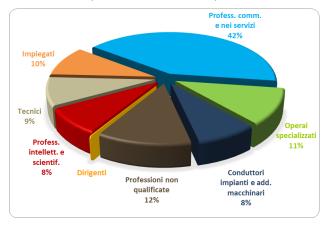
Ben diversa è la situazione confrontando le assunzioni del trimestre in esame con quelle dello stesso trimestre del 2013, che mostra, come si visto in precedenza, un incremento di circa 140 unità, quindi una sostanziale invarianza; questa è la risultante degli andamenti contrapposti di 19 professioni in aumento e di altrettante in riduzione; al di là del numero di professioni, per quelle in aumento le assunzioni previste sono 85.600 circa (10.300 in più, per una variazione del +13,7%), per quelle in riduzione le assunzioni sono invece oltre 54.400, quasi 10.200 in meno, pari al -15,7%: quindi l'area degli aumenti è proporzionalmente più diffusa, l'area delle riduzioni meno ampia, ma con variazioni di maggiore intensità.

Tra le 19 professioni in aumento, oltre ad alcune fra quelle in crescita anche su base trimestrale, citate più sopra, tutte le restanti presentano variazioni nell'ordine delle poche centinaia di unità; lo stesso avviene per quelle in riduzione, tra le quali la maggiore perdita in valore assoluto riguarda gli addetti alla gestione dei magazzini (1.850 assunzioni in meno), mentre in tutte le altre 18 professioni la riduzione è sempre inferiore alle mille unità.

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E RICHIESTA DI ESPERIENZA PER GRANDI GRUPPI PRO-FESSIONALI (QUOTA % SUL TOTALE ASSUNZIONI)



ASSUNZIONI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE)

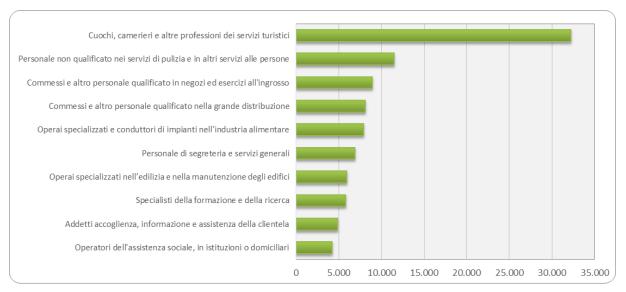


Pagina 12 3° trimestre 2014

Il confronto su base annua mostra però un altro aspetto, che in linea generale può essere considerato incoraggiante. La stazionarietà delle assunzioni totali si accompagna a una loro redistribuzione che vede aumentare le quote delle figure impiegatizie di alta specializzazione (dal 6,9 all'8,5% del totale) e dell'insieme delle figure operaie e non qualificate, soprattutto nel settore industriale, che passano dal 30,3 al 31% del totale. Per contro si riduce la

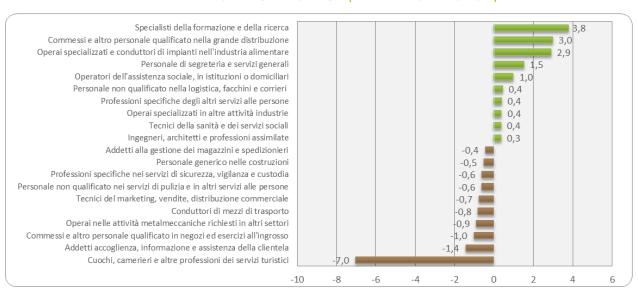
quota delle figure dirigenziali, di quelle tecniche, delle professioni del commercio e dei servizi e, soprattutto, delle figure impiegatizie destinate ai lavori d'ufficio: in altre parole le assunzioni si redistribuiscono a favore delle professioni destinate il larga parte all'attività produttiva in senso stretto, riflettendo aspettative di ripresa che sembrano finalmente farsi strada nelle decisioni aziendali in ordine alla gestione degli organici.

## I 10 GRUPPI PROFESSIONALI "EXCELSIOR" PIÙ RICHIESTI NEL 3° TRIMESTRE 2014 \* (VALORI ASSOLUTI)



<sup>\*</sup> Per la corrispondenza con la classificazione ISTAT si vedano le tavole statistiche all'interno del volume "La domanda di lavoro delle imprese nel terzo trimestre 2014 (luglio-settembre) - Sintesi dei principali risultati" e il sito http://excelsior.unioncamere.net

## LE PRIME 10 PROFESSIONI "EXCELSIOR" PER RIDUZIONE O AUMENTO DELLA QUOTA SUL TOTALE TRA IL 2° TRIMESTRE E IL 3° TRIMESTRE 2014 (DIFFERENZE IN PUNTI PERCENTUALI)



Nonostante gli andamenti al ribasso, alla "borsa delle professioni" le maggiori professioni restano nella propria posizione: cuochi, camerieri e simili, personale non qualificato nei servizi di pulizia, commessi nei negozi e nel commercio all'ingrosso, occupano come di consueto i primi tre posti. E' alle loro spalle che avvengono i maggiori movimenti, tra i quali spiccano le 22 posizioni guadagnate dai professori universitari e di scuola media superiore che passano dal 30esimo all'ottavo posto in graduatoria. Avanzano di 6 posizioni gli operai specializzati nelle industrie varie e gli

operatori dell'assistenza sociale (che diventano 25esimi i primi, decimi i secondi). Ne guadagno 5 gli operai dell'industria alimentare e i commessi della grande distribuzione che si portano rispettivamente al 4° e al 5° posto in graduatoria.

All'opposto retrocede dal 18esimo al 27esimo posto, perdendo 9 posizioni, il personale generico nelle costruzioni e 6 posizioni ciascuno perdono anche gli operai metalmeccanici (in settori diversi dalla meccanica), i conduttori di mezzi di trasporto e il personale non qualificato nell'industria.

IL BORSINO GENERALE DELLE PROFESSIONI: PROFESSIONI SECONDO I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE, RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE. NELLA GRADUATORIA	POSIZIONE		NUMERO ASSUN-
PER NUMERO DI ASSUNZIONI	QUESTO TRIM.	Posizioni	ZIONI
PROFESSIONI CHE HANNO GUADAGNATO POSIZIONI	0	ÎN PIÙ	00000
Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	8	22	
Operai specializzati in altre attività industrie	29	6	••
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	10	6	••••
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	5	5	•••••
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	4	5	••••
Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	28	4	• •
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	17	3	••••
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	24	3	•••
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	19	2	••••
Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	22	2	•••
Conduttori di macchinari mobili	32	1	••
Personale di segreteria e servizi generali	6	1	••••
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	30	1	••
Tecnici della sanità e dei servizi sociali	18	1	••••
Specialisti delle scienze della vita	36	1	•
PROFESSIONI CHE HANNO MANTENUTO LA STESSA POSIZIONE		IDENTICA	
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	2	0	••••
Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	26	0	•••
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	14	0	••••
Operatori della cura estetica	23	0	•••
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	1	0	••••
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	3	0	••••
Specialisti della salute	38	0	•
PROFESSIONI CHE HANNO PERSO POSIZIONI		IN MENO	
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	35	-1	•
Dirigenti	37	-1	•
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	7	-2	••••
Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	13	-2	••••
Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	25	-3	•••
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	15	-3	••••
Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	20	-3	•••
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	11	-3	••••
Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	16	-3	••••
Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	34	-5	••
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	9	-5	••••
Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	33	-5	••
Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	31	-6	••
Conduttori di mezzi di trasporto	12	-6	••••
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	21	-6	•••
Personale generico nelle costruzioni	27	-9	•••

• 0-449 • 500-999 • 1000-2499 • 2500-4999 • 5000 e oltre

Pagina 14 3° trimestre 2014

#### LE PROFESSIONI PIÙ FAVORITE NEL TRIMESTRE

Anche intuitivamente è facile comprendere come in ciascun periodo dell'anno alcune professioni (in parte anche a prescindere dall'andamento congiunturale delle assunzioni totali) siano oggettivamente favorite, e altre oggettivamente sfavorite, in quanto le loro assunzioni si concentrano in quel particolare periodo, oppure in quello stesso periodo sono particolarmente basse. Come di consueto l'individuazione viene fatta confrontando le assunzioni del periodo con quelle dei 3 trimestri precedenti, potendo così stabilire che le professioni ai massimi o ai minimi dei 4 trimestri (quindi dell'anno) sono quelle particolarmente favorite (o particolarmente sfavorite).

Nel 3° trimestre queste professioni sono 8, per un totale di oltre 26mila assunzioni (il 18,6% del totale) e 5 di esse erano ai massimi dell'anno anche nel 3° trimestre del 2013, con una sovrapposizione molto ampia, pari al 92% delle assunzioni di questo gruppo: trattasi di commessi della grande distribuzione, operai dell'industria alimentare, docenti universitari e di scuola media superiore, professioni specifiche dei servizi alla persona, insegnanti e altri tecnici

dei servizi alla persona; oltre a queste fanno parte di questo gruppo operai specializzati in altre industrie, conduttori di macchinari mobili, specialisti delle scienze della vita. Queste 8 figure (ma soprattutto le 5 presenti anche nel 3° trimestre del 2013), sono quelle che in questo periodo dell'anno hanno quindi le maggiori opportunità di venire assunte.

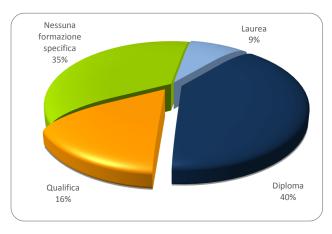
Nella situazione opposta si trovano 11 professioni le cui assunzioni sono ai minimi dell'anno, per un totale di quasi 37 mila assunzioni; le più importanti tra esse sono i commessi di negozi ed esercizi all'ingrosso e il personale di segreteria.

Vi sono poi altri due gruppi in posizione intermedia, leggermente favorite o leggermente sfavorite: tra le prime (con assunzioni non ai massimi, ma superiori alla media dei 4 trimestri) troviamo cuochi, camerieri e simili e operatori dell'assistenza sociale; tra le seconde (con assunzioni inferiori alla media) le figure più numerose sono il personale non qualificato nei servizi di pulizia e gli addetti all'accoglienza, informazione e assistenza della clientela.

#### LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE

Nel contesto di un calo congiunturale delle assunzioni di oltre il 31%, nel 3° trimestre le assunzioni di laureati si mantengono sostanzialmente le stesse del periodo precedente, rispetto al quale diminuiscono di poco più di 300 unità (-1,8%), mentre aumentano di 700 unità rispetto allo stesso trimestre del 2013 (+4,3%). Riduzioni inferiori alla media si prevedono anche per gli assunti con qualifica professionale (-30,4%) e senza formazione specifica (-27,2%), in valore assoluto oltre 10 mila in meno i primi, quasi 19.500 in meno i secondi. Entrambi sono però in aumento su base annua, rispettivamente del 4,1 e dell'8,9%. Sono quindi i diplomati la componente che risente in misura maggiore del calo delle assunzioni dopo il picco stagionale del periodo aprile-giugno: da 81.400 a 47.800, quindi quasi 33.600 in meno (-41,3%) scendendo

#### ASSUNZIONI IN COMPLESSO PER LIVELLO DI ISTRUZIONE



anche sotto i livelli del primo trimestre (52.200) e a quelli del 3° trimestre del 2013, rispetto al quale diminuiscono del 10,8%.

I rapporti di composizione che vengono a determinarsi vedono i laureati guadagnare 3,6 punti (dall'8,5 al 12,1% del totale), qualificati e senza formazione specifica alzano anch'essi la propria quota di 0,2 e di 2,1 punti, attestandosi rispettivamente al 16,5 e al 37,3% del totale. Tutto questo a scapito dei diplomati, che scendono dal 40 al 34,1%, perdendo quasi 6 punti. La loro quota si riduce di 4,2 punti anche rispetto al 3° trimestre dello scorso anno, a favore di tutti gli altri gruppi, ma soprattutto delle figure senza formazione specifica, la cui incidenza sul totale si alza di 3 punti percentuali. Come quelli delle professioni anche questi andamenti non vanno giudicati solo in termini negativi: essi riflettono infatti uno spostamento della domanda di lavoro verso le posizioni lavorative destinate in modo più diretto all'attività produttiva in senso stretto, alla quale sono spesso associati livelli di istruzione mediamente inferiori rispetto ad altre attività aziendali di tipo più generale.

Le assunzioni di laureati si concentrano nei servizi alla persona (oltre 7 mila), nei servizi avanzati alle imprese (2.550), informatici (1.340), nei servizi finanziari e assicurativi (1.230) e nell'industria metalmeccanica (quasi 1.300). I diplomati saranno richiesti, nel terziario, soprattutto dai servizi del commercio (10.300), di alloggio e ristorazione (8.200) e alla persona (quasi 7.500), mentre nell'industria saranno richiesti dal comparto alimentare e

in quello metalmeccanico (circa 2.200 in entrambi). Il personale con qualifica professionale sarà assunto soprattutto nei servizi di alloggio e ristorazione (quasi 9.700 persone), in quelli alle persone (oltre 4.800) e, nell'industria, per oltre 900 unità nel comparto alimentare. In queste stesse

attività troveranno occupazione quasi 6 mila persone senza formazione specifica; oltre 18.500 saranno invece assunte nei servizi di alloggio e ristorazione, e oltre 6.800 in quelli del commercio e più di 5.500 nei servizi operativi a imprese e persone.

#### LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE

Tra i livelli della disoccupazione (quindi l'ammontare dell'offerta di lavoro) e le difficoltà di reperire le figure con le caratteristiche necessarie alle imprese, esiste una fortissima correlazione di tipo inverso: tanto più la disoccupazione è alta, tanto più vasta è la platea di persone tra le quali effettuare la ricerca e quindi tanto minori sono le difficoltà delle imprese nelle ricerca e selezione del personale. La guota delle assunzioni di difficile reperimento rappresenta (e lo si può dimostrare anche statisticamente) un "termometro" quanto mai preciso e sensibile del divario tra domanda e offerta di lavoro: quale che fosse il numero delle assunzioni previste (tendenzialmente sempre orientate al ribasso e oscillate negli ultimi 3 anni fra 120 e 230 mila unità circa, per effetto soprattutto della stagionalità) questo rapporto ha manifestato una continua riduzione, parallela e simultanea al progressivo innalzamento dello stock delle persone in cerca di lavoro.

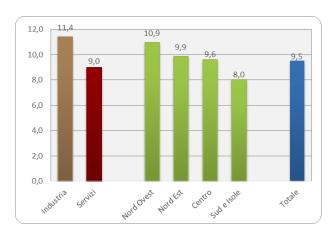
Così, dopo il record del 2° trimestre (appena il 10,7% le assunzioni considerate dalle imprese difficili da reperire), nella terza frazione dell'anno si scende ancora, fino a toccare il 9,5%: prima ancora di conoscere i dati della disoccupazione di questo periodo, vi è una più che ragionevole certezza che la stessa sia ancora in aumento.

Questa quota si abbassa in misura pressoché identica nell'industria come nei servizi, toccando l'11,4% nella prima e il 9% nei secondi. Tra le attività industriali costruzioni (11,7%) e altre attività (11,3%) si distanziano per pochi decimi di punto, e solo all'interno di queste vi è una elevata variabili di valori: dal 4-6% circa dei comparti alimentare, del legno e mobili, cartario, dei minerali non metalliferi, e delle industrie varie, fino a superare il 20% nelle industrie meccaniche e metallurgiche.

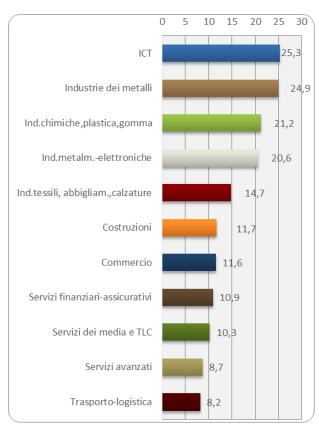
Fra le attività terziarie vi è uno scarto minimo tra commercio e turismo da un lato e altre attività dall'altro (8,8 e 9,1%), e anche in questo vi è un'ampia escursione di valori, fra il 7,3% dei servizi alberghieri e della ristorazione e il 25% circa di quelli informatici e delle TLC.

Difficoltà decrescenti, anche queste fortemente correlate ai livelli della disoccupazione, si riscontrano passando dal Nord-Ovest (10,9%) al Sud del paese (8%), mentre vi è una netta distinzione tra piccole e medie imprese da un lato e grandi imprese dall'altro: circa l'8% le assunzioni difficili da reperire segnalate dalla prime, oltre il 13% quelle segnalate dalle seconde.

#### ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO, PER SETTORE



## I SETTORI CON LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO (QUOTA % SU TOTALE ASSUNZIONI)



Pagina 16 3° trimestre 2014

#### I GIOVANI

Le assunzioni di giovani al di sotto dei 30 anni nel 3° trimestre 2014 potranno essere il 29,9% del totale, due punti e mezzo in più rispetto al 2° trimestre (27,4%) e mezzo punto in più rispetto al 3° trimestre del 2013; per gli over 29 la quota indicata è il 18,8%, ma per la maggioranza assoluta delle assunzioni, il 51,4%, l'età è considerata ininfluente.

Da un trimestre all'altro la quota assegnata ai giovani subisce modifiche di scarso rilievo, derivanti più che cambiamenti di orientamento da parte delle imprese, dai cambiamenti di composizione delle assunzioni per tipo di contratto, per tipo di professione, o a seconda della quota di personale a cui è richiesto un grado più o meno alto di esperienza; in altre parole si tratta di modeste variazioni di quota che non possono essere interpretate immediatamente come sintomi di miglioramento o peggioramento delle prospettive per l'occupazionale giovanile. Questo anche perché occorre tener conto del "terzo incomodo", vale a dire coloro per i quali le imprese non fanno differenza in ordine all'età dei candidati. Così, nel periodo in esame, la quota assegnata ai giovani aumenta di 2,5 punti, che però non corrispondono a una variazione pari e contraria a quella della quota degli over 30, che si riduce di un solo punto percentuale, mentre il restante punto e mezzo va in detrazione alla quota di assunzioni per cui l'età è considerata indifferente. Ipotizzando che questa quota fra il 2° e il 3° trimestre resti invariata, si può stimare che la quota dei giovani si porti al 29% alzandosi, rispetto al 2° trimestre, solo di 1,6 punti.

Questa quota "corretta", ma confrontabile con quella del trimestre scorso, è del solo 26,4% nell'industria (alzandosi però di quasi 2 punti), mentre è del 29,7% nei servizi, tra i quali arriva al 33,3% per quelli commerciali e turistici e al 25,8% per i restanti (nell'industria, costruzioni e altre attività hanno invece una differenza molto minore: 25,4% la prima, 26,8% le seconde). La stessa quota è del 34,2% nel Nord-Ovest (+1,9 punti rispetto al trimestre scorso), del 29,7% al Centro (+0,5 punti), del 26,5% nel Mezzogiorno (dove però il rialzo è maggiore: +3,5 punti) e del 26,1% nel Nord-Est (-0,7 punti); da un altro punto di vista questa quota è massima nelle maggiori imprese con almeno 250 dipendenti, nelle quali, pur diminuendo di un punto, si attesta al 35,3%, è del 27,1% nelle imprese fino a 49 dipendenti (+2,4 punti) e del 22,8% nelle imprese intermedie, dove si riduce di 4 punti.

Al di là delle variazioni da un trimestre all'altro, solitamente modeste, guardando la serie storica dell'indagine si osserva che la quota grezza assegnata ai giovani appare in costante riduzione: è stata mediamente del 32,3% nel 2012, è scesa al 29,3% nel 2013 e nei primi 3 trimestri del 2014 si è ulteriormente abbassata fino al 28,4%. Questo a vantaggio però, non degli over 30, ma delle assunzioni senza preferenza di età, che nel 2012 erano il 45,2% e che nei primi 3 trimestri del 2014 sono il 50,4%, quindi la maggioranza assoluta: è questo, pertanto, il "campo di gioco" in cui sempre di più anche i giovani sono chiamati a misurarsi con i propri coetanei ma anche con quanti giovani più non sono.

#### LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTI I GIOVANI

(VALORI ASSOLUTI\*)



<sup>\*</sup> Sono escluse le assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante

Anche per i giovani le professioni strutturalmente più "grandi" per numero di professioni, sono le stesse a ogni trimestre, qualche che sia il numero totale delle assunzioni; solo il loro ordinamento può cambiare, scambiandosi di volta in volta qualche posizione. Anche nel 3° trimestre cuochi, camerieri e simili sono sempre saldamente al 1° posto, con quasi 9.800 assunzioni, al 2° si portano i commessi della grande distribuzione (che guadagnano 2 posizioni), al 3° i commessi di negozi ed esercizi all'ingrosso

(che arretrano di un posto), al 4° e al 5° posto figurano personale di segreteria e tecnici amministrativi, che guadagnano entrambi una posizione. Sono quindi le professioni più "piccole" quelle che si spostano maggiormente lungo la "scala" delle richieste: in questo trimestre avanzano di ben 28 posizioni i professori di scuola secondaria e di 11 gli operai dell'edilizia; all'opposto, arretrano ciascuno di 10 posizioni i conduttori di mezzi di trasporto e gli operai del tessile.

Il borsino delle professioni per i giovani fino a 29 anni: i cambiamenti	POSIZIONE	Posizioni in più	Numero assun-
DI POSIZIONE IN GRADUATORIA RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE	QUESTO TRIM.	O IN MENO	ZIONI
PROFESSIONI CHE HANNO GUADAGNATO POSIZIONE	7	28	•••
Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori  Operai specializzati pell'odilizia e pella manutanzione degli edifici	6	11	•••
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici			••
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	15	8	•
Operai specializzati in altre attività industrie	29	7	••
Tecnici della sanità e dei servizi sociali	14	6	••
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	20	5	
Specialisti delle scienze della vita	27	4	•
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	25	2	•
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	2	2	••••
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	26	2	•
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	9	1	•••
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	13	1	••
Personale di segreteria e servizi generali	4	1	••••
Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	5	1	•••
PROFESSIONI CHE HANNO MANTENUTO LA STESSA POSIZIONE		IDENTICA	
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	12	0	••
Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	22	0	•
Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	30	0	•
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	1	0	•••••
Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	33	0	•
Specialisti della salute	38	0	•
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	18	0	••
Dirigenti	37	0	•
PROFESSIONI CHE HANNO PERSO POSIZIONE		In meno	
Conduttori di macchinari mobili	35	-1	•
Operatori della cura estetica	16	-1	••
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	3	-1	••••
Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	21	-2	•
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	32	-3	•
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	10	-3	•••
Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	11	-3	••
Personale generico nelle costruzioni	28	-4	•
Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	36	-4	•
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	8	-5	•••
Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	34	-8	•
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	19	-8	••
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	17	-8	••
Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	24	-8	•
Conduttori di mezzi di trasporto	23	-10	•
Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	31	-10	•
	31	10	

NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE

• 0-249 • 250-499 • 500-999 • • 1000-1999 • • 2000 e oltre

Pagina 18 3° trimestre 2014

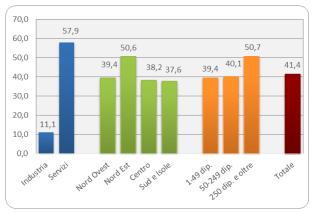
#### **LE DONNE**

Da un trimestre all'altro la propensione delle imprese a privilegiare una scelta "di genere" al momento di effettuare un'assunzione, ammesso che questa vi sia, al di fuori dei casi in cui sia da ritenersi strettamente necessaria, non può certo subire variazioni di rilievo. Oltre a ciò la "domanda" deve pur sempre fare i conti con l'"offerta", ed è questa, non di rado, che determina la scelta finale. Sempre in via generale si può quindi dire che da un trimestre all'altro le opportunità di lavoro per uomini e donne cambino non tanto perché cambiano le preferenze delle imprese quanto piuttosto perché cambia la composizione delle assunzioni, tra stagionali e non stagionali o tra industria e servizi (ad esempio, le imprese dei servizi indicano costantemente una quota di preferenza per le donne all'incirca tripla rispetto a quella indicata per gli uomini). Interrogate su quale sia il "genere" ritenuto preferibile per le assunzioni che intendono effettuare, la maggioranza (quasi sempre assoluta) delle indicazioni fornite va a favore dell'indifferenza di genere: nel 3° trimestre questa quota raggiunge il 59,7%, il valore più alto dall'inizio dell'indagine, in continua crescita ormai da 3 trimestri (e in ciascun trimestre del 2014 superiore a quella indicata nello stesso periodo dello scorso anno). Sembra quindi affermarsi un orientamento delle imprese che al di là dell'indicazione esplicita a favore di uomini o donne, tiene sempre meno in conto il fattore di genere.

Ma di volta in volta a chi vengono sottratti, o a chi vanno, i punti percentuali di cui varia la quota delle indicazioni di indifferenza? In questo trimestre questa quota aumenta rispetto al precedente di 3,7 punti: di questi, 1,9 punti vengono "sottratti" agli uomini, la cui quota indicata in modo esplicito scende dal 25,6 al 23,6% e 1,8 punti vengono sottratti alla quota indicata per le donne (dal 18,4 al

16,7%). Pur non sapendo come si distribuirà a consuntivo quel 60% circa di assunzioni senza indicazioni di genere, si può quindi ritenere che le chances per uomini e donne siano sostanzialmente le stesse del trimestre scorso o tutt'al più in leggerissimo calo di circa mezzo punto per le donne (dal 41,9 al 41,4%), stima ottenuta riassegnando la quota delle indicazioni senza preferenza a uomini e donne secondo le indicazioni formulate in modo esplicito dalle imprese. Si tratta di una calo molto contenuto, considerando che le assunzioni totali si ridistribuiscono a favore dell'industria e delle assunzioni non stagionali, entrambe meno favorevoli alla componente femminile. Sarà quindi su quel 60% circa senza indicazioni di genere che si giocherà la "partita" tra uomini e donne, con le imprese che a priori non "tifano" ne' per gli uni ne' per le altre.

## PREFERENZE PER IL GENERE FEMMINILE PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (% SU TOTALE)\*



\* Valori riproporzionati considerando la quota di assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

#### LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTE LE DONNE (VALORI ASSOLUTI\*)



<sup>\*</sup> Sono comprese le assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

#### **IL PERSONALE IMMIGRATO**

Rispetto al 2° trimestre dell'anno, il numero massimo di assunzioni di personale immigrato previsto dalla imprese (15.300 persone circa) praticamente si dimezza (-49,7%), manifestando quindi una riduzione più accentuata di quella delle assunzioni complessive, la cui riduzione è 31,2%. Conseguentemente si abbassa dal 15 al 10,9% la loro quota sul totale. Il confronto è invece leggermente favorevole alla componente straniera guardando agli andamenti tendenziali: rispetto al 3° del 2013 mentre le assunzioni totali restano praticamente invariate, quelle di personale immigrato aumentano del 4,6% e quindi anche la loro quota (10,5% lo scorso anno) si alza di qualche decimo di punto. Si alza anche il valore della quota calcolata sulla media mobile degli ultimi 4 trimestri (dal 12,4 al 12,5%): troppo poco considerando anche la forte riduzione congiunturale per prefigurare una inversione della tendenza al ribasso in atto almeno dalla seconda metà dello scorso anno.

Variazioni tendenziali sopra la media sono attese nell'industria (+7,9%), soprattutto nelle attività diverse dalle costruzioni (+8,8%) e, tra i servizi, in quelli diversi dal commercio e turismo (+14,2%). In calo nell'intero settentrione (-19,5% nel Nord-Ovest, -0,4% nel Nord-Est), è attesa invece una forte crescita tendenziale nel Centro e nel Mezzogiorno (+36,6 e +22,1%). Resta comunque il Nord-Est il territorio con la quota più elevata di assunzioni di personale immigrato (il 14,7% del totale), seguito dal Centro

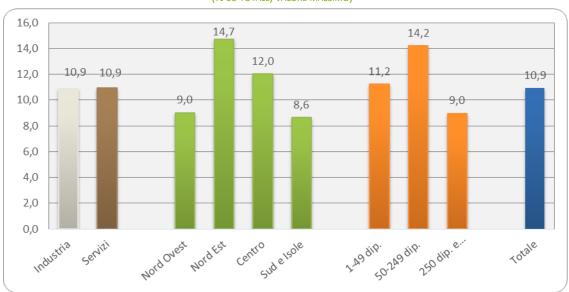
(12,8%) e quindi dal Nord-Ovest e dal Mezzogiorno, con quote nell'ordine del 9%.

Andamenti contrapposti si osservano anche secondo la classe dimensionale delle imprese: positivo in quelle fino a 49 dipendenti (+9,4%), negativo nelle imprese maggiori, sia da 50 a 249 dipendenti (-5,9%), sia oltre i 250 dipendenti (-0,5%). La quota più elevata di assunzioni di immigrati è comunque sempre quella delle medie imprese (14,2%), mentre nelle grandi è appena del 9%.

Secondo il tipo di assunzione l'andamento atteso è più sostenuto per le assunzioni non stagionali (+8,3%) rispetto alle stagionali (+1,4%), anche se l'incidenza degli immigrati resta ben maggiore tra le seconde che tra le prime (14,6 e 8,6%).

In forte calo rispetto al trimestre scorso è la quota di assunti a cui non viene chiesta alcuna esperienza (dal 43% al 38%), così come quella esplicitamente riservata ai giovani fino a 29 anni (dal 23 al 20% circa). Infine, quasi il 43% degli immigrati assunti lo sarà per una professione dei servizi, il 21% per una professione operaia e quasi il 24% per una professione non qualificata. Decisamente inferiori le quote per le professioni impiegatizie (5,8%) e high skill (6,6%).

## ASSUNZIONI DI IMMIGRATI PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (% SU TOTALE, VALORE MASSIMO)



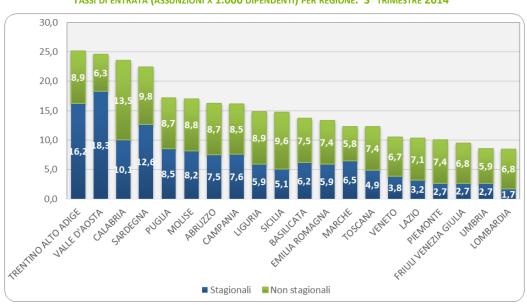
Pagina 20 3° trimestre 2014

#### LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE

A livello regionale sia le entrate totali che le assunzioni presentano, senza alcuna eccezione, variazioni congiunturali negative: anche nei rari casi in cui, tra le assunzioni, le "non stagionali" sono in aumento (Trentino Alto Adige, Calabria e Sardegna) l'entità della riduzione delle assunzioni stagionali (compresa fra il -30% della Basilicata e il -62% dell'Umbria) è tale da portare su valori negativi le assunzioni totali. Per queste la variazione congiunturale sarà quindi compresa fra il -12,6% del Piemonte e il -40,8% della Liguria. Allo stesso modo, anche nelle regioni in cui sono i contratti atipici ad aumentare rispetto al trimestre precedente (Lazio, Abruzzo, Sicilia, Calabria, Molise e Campania), la "forza" con cui si riducono le assunzioni totali determina variazioni congiunturali negative per il totale degli ingressi, che si estendono a tutte le regioni del paese: fra il -10,6% della Calabria e il -38,6% della Liguria.

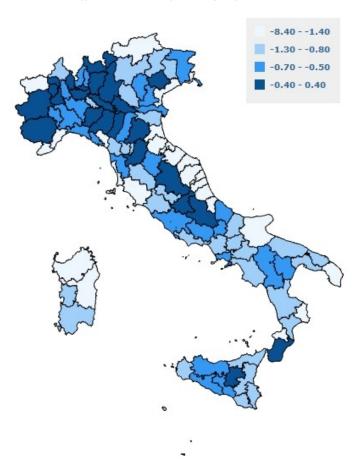
Scontato il calo fisiologico delle assunzioni stagionali, siamo quindi ancora in presenza di un diffuso andamento al ribasso di quelle componenti della domanda di lavoro, quali sono le assunzioni non stagionali e i contratti atipici, che apparentemente non dovrebbero subire condizionamenti stagionali. In realtà non è così. Sia pure non di tipo meteorologico, anche le assunzioni "non stagionali" e i contratti atipici hanno una "stagionalità" di altra natura, che porta a concentrare l'avvio dei vari tipi di contratto (o con i diversi tipi di figure) in determinati periodi dell'anno, oppure a non stipularli in altri periodi; il terzo trimestre dell'anno, non fosse altro per la presenza del periodo estivo, quando molte imprese (se non quasi tutte come in passato) arrivano anche a "chiudere per ferie", da questo punto è quanto mai emblematico, e anche se un'impresa intende procedere a un'assunzione, è molto probabile che la rinvii a a "dopo le ferie", vale a dire quanto meno a settembre, se non oltre, quindi già nel 4° trimestre o anche nel primo dell'anno successivo; non sorprende pertanto che anche le assunzioni "non stagionali" e gli altri tipi di contratto abbiano, fra il 2° e il 3° trimestre, una inevitabile flessione; per una migliore conoscenza dello "stato" della domanda di lavoro è quindi importante, soprattutto per questo periodo, confrontare le "entrate" previste dalle imprese con quelle previste nello stesso trimestre dello scorso anno, in modo da ridurre quanto più possibile l'influenza anche di questa stagionalità "non meteorologica".

Le "entrate" totali rispetto allo scorso anno (+0,1% in Italia) presentano una discreta diffusione di andamenti positivi, che interessano 9 regioni su 20: l'intero Nord-Ovest (+2,3%), con la sola esclusione della Valle d'Aosta, il Centro-Italia (+4,1%), dove gli andamenti positivi di Toscana e Marche sopravanzano quelli negativi di Lazio e Umbria, nonché in alcune regioni del Mezzogiorno, in verità non tra le maggiori e cioè Molise, Abruzzo, Calabria e Sardegna, cosicché nell'intero meridione si registra un calo dell'1,6%. Ancora maggiore la riduzione nel Nord-Est (-3,6%), dove tutte le regioni presentano variazioni negative, fra il -7,4% del Friuli e il -0,5% dell'Emilia Romagna. Siamo quindi in presenza di alcuni interessanti spunti di ripresa, che interessano, se non tutte, alcune tra le maggiori realtà produttive del paese. Oltre a questo in alcune realtà la variazione tendenziale positiva del 3° trimestre ribadisce l'inversione di segno già avvenuta nel trimestre precedente, come nel caso di Piemonte, Lombardia, Marche e Calabria e complessivamente sia nel Nord-Ovest che nel Centro-Italia. Per contro alcune regioni come il Trentino Alto Adige, ma soprattutto Friuli Venezia Giulia e Basilicata, si segnalano per il persistere di andamenti negativi: il Friuli con entrate in calo ininterrottamente da 7 trimestri (come non succede in nessun altra regione) e la Basilicata con la variazione negativa più accentuata fra tutte le regioni italiane (-23,4%), oltretutto quasi raddoppiata rispetto a quella del trimestre scorso (-12,5%).

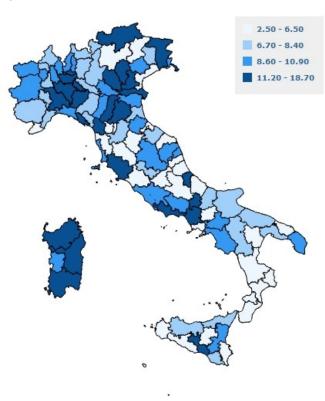


TASSI DI ENTRATA (ASSUNZIONI X 1.000 DIPENDENTI) PER REGIONE. 3° TRIMESTRE 2014

#### TASSI DI ENTRATA PREVISTI PER PROVINCIA



QUOTA % ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO PER PROVINCIA



Pagina 22 3° trimestre 2014

#### **NOTA METODOLOGICA**

I dati qui presentati derivano dall'indagine Excelsior, svolta a cadenza trimestrale, realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di circa 59.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2012. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS).Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine.

La frazione sondata è risultata pari al 2,1% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 43% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 56,4 % in termini di imprese e al 52,7% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per il 3° trimestre 2014 sono state realizzate da metà maggio a metà giugno 2014, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni.

Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. La ripartizione delle assunzioni previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT 2011.



**Excelsior Informa** è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro.

La redazione del presente bollettino e dei bollettini regionali e provinciali *Excelsior Informa* è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.



Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

*Unioncamere*: Alessandra Allegrini, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Barbara Martini, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

*Gruppo CLAS*: Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Marco Bertoletti, Davide Biffi, Cecilia Corrado, Andrea Gianni, Bruno Paccagnella, Davide Pedesini, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Marcello Spreafico, Paola Zito.

Per approfondimenti si consulti il sito:

#### http://excelsior.unioncamere.net

nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014







